



Bruxelles, 3 ottobre 2022
(OR. en)

12990/22

SOC 531
EMPL 364
ECOFIN 939
EDUC 331

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Comitato per l'occupazione
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio
Oggetto:	Messaggi chiave del comitato per l'occupazione sulla base della relazione annuale sui risultati in materia di occupazione e del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione – Approvazione

Si allegano per le delegazioni i messaggi chiave del comitato per l'occupazione (EMCO) sulla base della relazione annuale sui risultati in materia di occupazione (AEPR) e del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione (EPM), ai fini della loro approvazione in sede di Consiglio il 17 ottobre 2022.

Il testo integrale dell'AEPR figura nel documento: 12990/22 ADD 1.

L'EPM figura nel documento: 12990/22 ADD 2.

Principali sfide per l'occupazione: messaggi chiave del comitato per l'occupazione (EMCO) sulla base della relazione annuale sui risultati in materia di occupazione e del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione per il 2022

1. In linea con il mandato di cui all'articolo 150 TFUE, il comitato per l'occupazione ha effettuato per il Consiglio il proprio esame annuale della situazione occupazionale nell'UE. Tale esame si basa sul monitoraggio dei risultati in materia di occupazione (EPM¹) per il 2022, che è stato messo a punto per osservare i progressi realizzati verso il conseguimento degli obiettivi e individuare le principali sfide in materia di occupazione e i risultati positivi riguardo al mercato del lavoro in tutta l'UE e in ciascuno Stato membro.
2. L'EPM per il 2022 integra per la prima volta gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 concernenti l'occupazione e l'apprendimento degli adulti proposti dalla Commissione europea nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e accolti con favore dai leader dell'UE al vertice sociale di Porto nel maggio 2021 e dal Consiglio europeo nel giugno 2021, nonché i relativi obiettivi nazionali stabiliti dagli Stati membri a seguito delle discussioni con i servizi della Commissione e presentati al Consiglio EPSCO del giugno 2022. Per includere gli obiettivi per il 2030 e la serie riveduta di indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale, approvata dal Consiglio EPSCO nel giugno 2021, è stato necessario procedere a vari adeguamenti dell'edizione 2022 dell'EPM².
3. L'EMCO e il gruppo Indicatori dell'EMCO porteranno avanti la riflessione sui loro strumenti di monitoraggio, in linea con l'invito rivolto dal Consiglio EPSCO del marzo 2022³ al comitato per l'occupazione e al comitato per la protezione sociale (CPS) affinché proseguano i lavori per l'elaborazione di quadri di riferimento e monitoraggio, nonché per l'ulteriore allineamento degli strumenti di monitoraggio esistenti.

¹ L'EPM si fonda sui risultati del quadro di valutazione comune (Joint Assessment Framework – JAF). Il JAF è un sistema di valutazione basato su un insieme di indicatori, elaborato congiuntamente dal comitato per l'occupazione, dal comitato per la protezione sociale (CPS) e dalla Commissione, che contempla settori d'intervento generali e specifici nell'ambito degli orientamenti in materia di occupazione e mira a individuare a colpo d'occhio le principali sfide per l'occupazione e i risultati positivi del mercato del lavoro in tali settori e a sostenere gli Stati membri nel definire le loro priorità.

² Oltre al passaggio dagli obiettivi principali e nazionali per il 2020 a quelli per il 2030, la principale modifica dell'EPM di quest'anno consiste nell'aggiunta del tasso di NEET per la fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni, in linea con gli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e con la garanzia per i giovani rafforzata.

³ Si veda doc. 6933/22 del Consiglio.

4. I dati principali emersi dall'EPM per il 2022 sono sintetizzati nella relazione annuale sui risultati in materia di occupazione (AEPR) per il 2022 e integrano le conclusioni tratte dalla sorveglianza multilaterale del comitato per l'occupazione sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del Consiglio e di altre raccomandazioni del Consiglio nel quadro del semestre europeo.
5. I mercati del lavoro, in particolare in alcuni Stati membri, hanno subito un crollo nel 2020 a causa della pandemia di coronavirus e delle misure necessarie per contenerla. Tuttavia, le ripercussioni della crisi COVID-19 sul mercato del lavoro sono state attenuate da azioni strategiche rapide e risolutive a livello degli Stati membri e dell'UE. I risultati dell'EPM per il 2022 indicano che la ripresa economica dalla crisi COVID-19 si è fatta fortemente sentire sul mercato del lavoro nel 2021. Sia il numero di occupati che il totale delle ore lavorate nell'UE hanno registrato un rialzo significativo nel corso dell'anno.
6. Il tasso di occupazione nell'UE per le persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni ha ripreso la sua tendenza al rialzo nel 2021 e si è stabilizzato al di sopra del livello pre-COVID, attestandosi al 73,1 % rispetto al 71,7 % del 2020 e al 72,7 % del 2019. In quasi tutti gli Stati membri il tasso di occupazione (fascia d'età 20-64) ha registrato un miglioramento nel 2021 rispetto al 2020. Inoltre, nel 2021, in 16 dei 27 Stati membri dell'UE il tasso di occupazione (fascia d'età 20-64) ha raggiunto o superato il livello pre-pandemia registrato nel 2019.
7. Dopo un calo di 0,9 punti percentuali (sui dodici mesi) nel 2020, il tasso di attività dell'UE-27 per la fascia di età compresa tra i 15 e i 64 è aumentato nel 2021 sino a raggiungere il 73,6 %, a fronte del 72,3 % del 2020 - principalmente grazie alla partecipazione al mercato del lavoro delle donne e delle persone nella fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Tuttavia, il tasso di attività delle donne (di età compresa tra i 15 e i 64 anni) è rimasto di quasi 10 punti percentuali al di sotto di quello degli uomini nella stessa fascia di età.
8. Il tasso di disoccupazione (per le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni) è diminuito di 0,2 punti percentuali nell'UE nel 2021, attestandosi al 7 %. Inoltre, il tasso di disoccupazione nell'UE per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni è diminuito di 1 punto percentuale nel 2021, attestandosi al 16,6 % (pur rimanendo di 1 punto percentuale al di sopra del livello del 2019). La crisi COVID-19 ha avuto un impatto relativamente più forte sui giovani, anche perché questi ultimi sono sovrarappresentati nel lavoro a tempo determinato, che è stato particolarmente colpito. Il tasso di persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha registrato un calo di 0,9 punti percentuali nell'UE nel 2021, attestandosi al 13,1 % rispetto al 14 % del 2020 e al 12,9 % del 2019.

9. Secondo le previsioni economiche intermedie dell'estate 2022 della Commissione, pubblicate a luglio, il PIL reale dell'UE crescerà del 2,7 % nel 2022 e dell'1,5 % nel 2023. Tale crescita è inferiore a quanto indicato nelle previsioni di primavera 2022 pubblicate a maggio, con rischi per l'attività economica e l'inflazione a seconda dell'evoluzione della guerra in Ucraina e in particolare delle sue implicazioni per l'approvvigionamento di gas in Europa. Secondo le previsioni di primavera, l'occupazione nell'UE dovrebbe aumentare dell'1,2 % quest'anno e dello 0,7 % nel 2023, mentre i tassi di disoccupazione dovrebbero diminuire ulteriormente, scendendo al 6,7 % quest'anno e al 6,5 % nel 2023 nell'UE. I dati sull'occupazione nel primo trimestre del 2022 sono molto positivi, ma non riflettono (pienamente) l'impatto della guerra in Ucraina. Inoltre, le persone in fuga dalla guerra verso l'UE dovrebbero entrare nel mercato del lavoro solo gradualmente, con effetti tangibili che saranno visibili solo a partire dal prossimo anno.
10. Il 4 marzo 2021 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione relativa al piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, che delinea azioni concrete per l'ulteriore attuazione dei principi del pilastro attraverso uno sforzo congiunto da parte degli Stati membri e dell'UE in linea con le rispettive competenze. Il piano d'azione propone, tra l'altro, tre obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, apprendimento degli adulti e riduzione della povertà da conseguire entro la fine del 2030: almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60 % di tutti gli adulti (di età compresa tra i 25 e i 64 anni) dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di apprendimento e formazione; il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe diminuire di almeno 15 milioni (rispetto al 2019).
11. La Commissione europea ha inoltre invitato gli Stati membri a definire i propri obiettivi nazionali in materia di occupazione, apprendimento degli adulti e riduzione della povertà per elaborare le loro strategie politiche e contribuire allo sforzo comune. A giugno 2022 tutti gli Stati membri hanno individuato e presentato alla Commissione obiettivi nazionali, in seguito a discussioni bilaterali con i servizi della Commissione e due discussioni multilaterali nell'ambito dell'EMCO-CPS nei mesi precedenti. Tali obiettivi nazionali sono stati presentati e discussi dai ministri EPSCO durante la riunione di giugno 2022.

12. Gli obiettivi nazionali in materia di tasso di occupazione proposti dagli Stati membri tendono a mostrare nel complesso un ottimo livello di ambizione. La maggior parte degli Stati membri ha fissato obiettivi pari o superiori all'obiettivo principale dell'UE del 78 % entro il 2030 e, sulla base degli obiettivi presentati, il conseguimento dell'obiettivo principale dell'UE per il 2030 in materia di occupazione è raggiungibile (la media ponderata degli obiettivi nazionali è pari al 78,5 %). In media gli Stati membri con bassi tassi di occupazione iniziali hanno fissato obiettivi più ambiziosi, considerando la loro posizione di partenza, il che è importante per garantire una convergenza verso l'alto nel prossimo decennio. Il tasso di occupazione nel 2021 era già superiore all'obiettivo principale dell'UE del 78 % in 8 Stati membri.
13. La maggior parte degli Stati membri mostra livelli elevati di ambizione per quanto riguarda i propri obiettivi nazionali di aumentare la partecipazione all'apprendimento degli adulti, rispecchiando le sfide e le opportunità derivanti dalle transizioni verde e digitale. È il caso in particolare di molti paesi che sono partiti da livelli più bassi, sostenendo così la convergenza verso l'alto nell'Unione. È importante sottolineare che gli ultimi valori disponibili degli indicatori relativi alla partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi risalgono al 2016 e sono ricavati da un'indagine speciale sull'istruzione degli adulti. Dopo il passaggio all'indagine sulle forze di lavoro dell'UE come nuova fonte di dati nel 2022, nel 2023 saranno disponibili nuovi valori. Per questo motivo, alcuni Stati membri hanno scelto un approccio prudente nel fissare i propri obiettivi nazionali. L'aggregazione degli obiettivi nazionali presentati (utilizzando le ponderazioni demografiche) mostra un divario relativamente modesto di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'ambizione a livello dell'UE entro il 2030 (il 57,6 % rispetto al 60 %).

14. In termini di priorità tematiche per gli Stati membri, la lettura dell'EPM per il 2022 evidenzia una serie di sfide importanti per l'occupazione. Nell'ambito delle competenze e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, tali sfide interessano principalmente gli squilibri tra domanda e offerta di competenze e la scarsa partecipazione ad attività di formazione. Riguardo ai sistemi di istruzione e formazione, le questioni principali sono la dipendenza dei risultati scolastici dal contesto socioeconomico e la scarsa acquisizione di competenze di base. Si ravvisano difficoltà nel settore della partecipazione al mercato del lavoro, anche per gruppi specifici. Alcuni paesi presentano inoltre difficoltà legate al funzionamento delle prestazioni di disoccupazione e/o all'impatto dei sistemi fiscali e previdenziali sulla partecipazione al mercato del lavoro (ad es. le trappole della povertà o le trappole della disoccupazione). In tema di parità di genere, una delle principali preoccupazioni riguarda la persistenza di divari di genere a livello occupazionale, mentre in relazione all'equilibrio tra vita professionale e vita privata si rivelano questioni essenziali la disponibilità e la diffusione di strutture di assistenza nonché l'effetto della genitorialità sulla partecipazione al mercato del lavoro. La segmentazione del mercato del lavoro continua altresì a destare preoccupazione per alcuni Stati membri, allorché si riscontrano diverse problematiche nel settore delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML) e nel funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego (SPI).
15. L'analisi mette inoltre in evidenza, da una parte, tendenze UE comuni da tenere sotto osservazione e, dall'altra, recenti tendenze positive. In particolare, l'EPM sottolinea una serie di sviluppi positivi per il periodo 2020-2021: un aumento dell'occupazione totale in 18 Stati membri; un aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni in 21 paesi; un aumento della percentuale di adulti con un livello di istruzione medio o elevato in 17 Stati membri; un aumento del completamento dell'istruzione terziaria o equivalente in 13 paesi; un aumento della partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (percentuale della popolazione adulta di età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle ultime quattro settimane) in 22 paesi. Alcune di queste tendenze annuali sono confermate dall'analisi degli andamenti a più lungo termine su un periodo di tre anni.
16. Tuttavia l'EPM mette inoltre in evidenza una serie di tendenze negative per il periodo 2020-2021: un aumento dell'inattività e del lavoro a tempo parziale dovuti a responsabilità personali e familiari in 13 Stati membri; un aumento del tasso di rischio di povertà tra le persone disoccupate in 11 paesi e un aumento del tasso di NEET tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in 11 paesi.

17. L'EMCO ricorda che il suo parere orizzontale sul ciclo 2022 del semestre europeo per il Consiglio EPSCO di giugno 2022 rileva che la pubblicazione del pacchetto di primavera per il 2022, adottato dalla Commissione il 23 maggio, presenta un positivo ritorno a un semestre europeo globale, incluse le relazioni per paese e le raccomandazioni specifiche per paese anche non relative al bilancio indirizzate agli Stati membri. Cionondimeno, il numero di raccomandazioni specifiche per paese nei settori di competenza del Consiglio EPSCO, ad esempio quelle riguardanti le sfide in materia di occupazione, è più limitato rispetto ai precedenti cicli del semestre. L'EMCO riconosce che ciò rispecchia la natura globale dei piani per la ripresa e la resilienza (PRR) preparati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF).
18. Nel settore dell'occupazione, il pacchetto di primavera conteneva sette raccomandazioni specifiche per paese in materia di istruzione e competenze, che sono particolarmente importanti per affrontare le carenze e gli squilibri tra domanda e offerta in materia di competenze e per garantire una crescita inclusiva e sostenibile nel contesto post-COVID e in considerazione della necessità di assicurare una duplice transizione verde e digitale "equa". È stata rivolta attenzione anche all'equità fiscale (cinque raccomandazioni specifiche per paese), che può sostenere un modello di crescita più inclusivo e sostenibile e ridurre i disincentivi al lavoro, all'integrazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso il rafforzamento della parità di genere (tre raccomandazioni specifiche per paese) e la prosecuzione dell'integrazione dei gruppi più vulnerabili (tre raccomandazioni specifiche per paese), nonché mediante la lotta contro la segmentazione del mercato del lavoro (due raccomandazioni specifiche per paese). Sono state inoltre proposte due raccomandazioni specifiche per paese sul miglioramento dell'efficacia del dialogo sociale attraverso un coinvolgimento più attivo delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche, mentre non sono state proposte raccomandazioni specifiche sull'occupazione giovanile né sui salari o sulla fissazione dei salari. Inoltre, il pacchetto di primavera conteneva riferimenti orizzontali alla necessità di rispondere alle esigenze immediate delle persone in fuga dall'Ucraina citando la direttiva sulla protezione temporanea, attivata nel marzo 2022. Nel giugno 2022 il Consiglio EPSCO ha approvato gli aspetti delle raccomandazioni specifiche per paese relativi alle questioni occupazionali e alla politica sociale. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2022 sono state adottate dal Consiglio nel luglio 2022.
19. I recenti lavori dell'EMCO sulla sorveglianza multilaterale indicano che gli Stati membri hanno attuato riforme in tutti i settori strategici individuati dall'EPM come settori prioritari, ma permangono ancora delle difficoltà, come sottolineato anche dalle raccomandazioni specifiche per paese del 2022.

20. Gli Stati membri hanno introdotto o prevedono di introdurre misure volte a potenziare le politiche in materia di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, migliorare la formazione digitale, ampliare il sostegno ai gruppi svantaggiati e vulnerabili e aumentare il numero del personale che lavora negli SPI. I nuovi modelli di attuazione delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML) dovrebbero essere sviluppati adeguatamente, anche al fine di garantire un sostegno integrato alle persone più lontane dal mercato del lavoro. Analogamente, riuscire a coinvolgere alcuni gruppi (tra cui lavoratori poco qualificati, donne, giovani e lavoratori anziani) continua a rappresentare una sfida in molti Stati membri, mentre per orientare meglio l'elaborazione delle politiche, molti Stati membri devono inoltre rafforzare i propri sistemi di monitoraggio e valutazione delle PAML.
21. La crisi non ha stravolto radicalmente le principali tendenze relative alla segmentazione del mercato del lavoro, che spesso si ripercuote sui gruppi svantaggiati. I lavoratori temporanei sono stati i più esposti alla perdita del posto di lavoro al culmine della crisi, in quanto sono la categoria meno al riparo dagli shock economici. In molti Stati membri la quota di lavoratori a tempo determinato involontari resta elevata (nonostante i cali legati all'impatto della crisi), mentre i tassi di conversione dei contratti a tempo determinato o atipici in contratti a tempo indeterminato rimangono molto bassi, il che indica la presenza di ostacoli strutturali che impediscono transizioni agevoli nel mercato del lavoro. In vari paesi la quota di lavoratori autonomi dipendenti continua a essere elevata e richiede un'attenzione particolare. Una legislazione efficace a tutela dell'occupazione rimane un elemento chiave per prevenire o ridurre i divari normativi tra lavoro standard e lavoro atipico e per contrastare la segmentazione. Ciò è importante anche per le nuove forme di lavoro, come il lavoro su piattaforma digitale, che deve essere regolamentato in modo adeguato per garantire condizioni di lavoro eque.
22. Per quanto riguarda la tassazione del lavoro, nel contesto della crisi gli Stati membri hanno adeguato le imposte sul lavoro e gli incentivi al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro dei gruppi vulnerabili. In alcuni Stati membri il carico fiscale sul lavoro è stato considerevolmente ridotto, in particolare per quanto concerne i redditi medi e bassi, a volte mediante riforme globali dei sistemi fiscali. Alcuni Stati membri hanno riferito anche di progressi compiuti, in relazione alle caratteristiche dei sistemi fiscali e previdenziali, nella riduzione dei disincentivi al lavoro per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare.

23. In un contesto di ripresa dopo la pandemia e nonostante le prospettive economiche negative connesse all'impatto della guerra in Ucraina, i mercati del lavoro europei si trovano ad affrontare crescenti carenze di manodopera e squilibri tra domanda e offerta di competenze. In risposta a questa situazione, gli Stati membri hanno intensificato i loro sforzi per promuovere lo sviluppo di competenze nei vari livelli dei sistemi di istruzione e formazione, con una particolare attenzione alle competenze digitali. Molti Stati membri hanno adottato o stanno adottando ampie riforme dell'istruzione e formazione professionale (IFP), anche al fine di integrare l'IFP in un sistema di istruzione degli adulti più completo in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Inoltre sono state adottate misure tese ad accrescere la flessibilità dell'IFP, ad esempio rafforzandone la modularità.
24. La scarsa partecipazione all'istruzione e alla formazione degli adulti renderà necessari rinnovati sforzi nell'ottica dell'obiettivo dell'UE per il 2030 in materia. Tra gli ostacoli alla partecipazione all'istruzione e alla formazione figurano la mancanza di motivazione, problemi finanziari, come anche le difficoltà di conciliare il tempo dedicato alla formazione con il lavoro e la vita privata. In tutti gli Stati membri sono in corso riforme di questo settore, in alcuni casi in un'ottica globale e a lungo termine. Nella maggior parte dei paesi gli investimenti effettuati negli ultimi anni nelle infrastrutture digitali hanno reso possibile aumentare l'offerta di apprendimento a distanza. In altri casi sono state introdotte microcredenziali o formazioni modulari. Altri Stati membri ricorrono a incentivi finanziari, anche sotto forma di conti individuali di formazione, per incoraggiare gli adulti ad approfittare delle opportunità di apprendimento. Molti Stati membri hanno potenziato anche l'offerta di formazione per le persone occupate, soprattutto quelle a rischio di licenziamento.
25. Per quanto riguarda l'istruzione scolastica, in continuità con le misure già adottate nel corso della pandemia di COVID-19, si effettuano investimenti per rafforzare l'infrastruttura digitale e gli strumenti digitali. La priorità è accordata anche al rafforzamento del sostegno a favore dei discenti svantaggiati, come anche all'aumento della qualità e dell'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione, sebbene siano ancora necessari ulteriori sforzi per attuare pienamente le riforme strutturali nel settore dell'istruzione. Alcuni Stati membri continuano a dover far fronte a sfide importanti in termini di risultati scolastici che si manifestano con uno scarso livello di competenze di base e con disuguaglianze.

26. In risposta all'impatto sproporzionato della crisi COVID-19 sui giovani, gli Stati membri hanno mantenuto un forte impegno politico a favore dell'attuazione della garanzia per i giovani rafforzata. Allo stesso tempo permangono sfide: le cicatrici lasciate dalla crisi sui giovani, in particolare sui più vulnerabili, evidenziano l'importanza di coinvolgere i NEET inattivi e vulnerabili. Vi è una comprensione condivisa riguardo all'importanza che riveste un approccio preventivo nella riduzione dell'abbandono scolastico e dell'inattività. Si dovrebbe rivolgere particolare attenzione alle donne inattive, nonché ai NEET che vivono in zone remote o rurali e a coloro che si trovano ad affrontare molteplici ostacoli socioeconomici. La qualità delle offerte della garanzia dei giovani è migliorata nella maggior parte dei paesi e si registrano buoni risultati per quanto riguarda la loro capacità di offrire un'occupazione stabile ai giovani. Tuttavia, in alcuni Stati membri il tasso di "riciclaggio"⁴ nell'ambito della garanzia per i giovani continua a destare preoccupazione.
27. L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche in termini di aumento del numero di ore di lavoro e di riduzione del divario di genere a livello occupazionale, continua a rappresentare una sfida in molti paesi europei. L'impatto considerevole delle responsabilità genitoriali o familiari sull'offerta di manodopera femminile nella maggior parte dei paesi dell'UE indica che la limitata disponibilità di strutture per l'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) e di strutture per l'assistenza a lungo termine è uno dei principali ostacoli al conseguimento di un maggiore equilibrio sotto il profilo del genere nel mercato del lavoro. In particolare, sebbene le misure volte a migliorare la partecipazione e la qualità dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC) siano state ampiamente potenziate in tutta Europa (tanto che la media UE raggiunge ora gli obiettivi di Barcellona), l'inserimento dei bambini di età inferiore ai 3 anni in strutture di assistenza formale all'infanzia è ancora estremamente basso in una serie di Stati membri. In un contesto di invecchiamento demografico, l'espansione dei servizi di assistenza a lungo termine rappresenta una sfida emergente che va al di là dell'obiettivo di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

⁴ In questo contesto per "riciclaggio" si intende la situazione in cui i giovani ricorrono più volte a programmi della garanzia per i giovani.

28. Il riesame dell'EMCO sul dialogo sociale e il coinvolgimento delle parti sociali ha evidenziato quanto sia importante garantire un ruolo sostanziale per il dialogo sociale e andare oltre un semplice processo formalistico in termini di consultazione e coinvolgimento delle parti sociali. In alcuni paesi vi è ancora la necessità di affrontare il problema della frammentazione degli organi in cui si svolgono le consultazioni e, soprattutto, di garantire un'adeguata rappresentanza di tutte le parti sociali e delle organizzazioni della società civile.
29. L'EMCO ritiene che il semestre europeo resti uno strumento di coordinamento efficace per promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva, la competitività, l'occupazione e le competenze, come pure una protezione e un'inclusione sociali adeguate, specialmente alla luce delle transizioni verde e digitale e del cambiamento demografico, nonché all'indomani della pandemia di COVID-19 e nell'attuale contesto geopolitico senza precedenti causato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.
30. Il ciclo del semestre europeo 2023 dovrebbe continuare ad affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro, anche in relazione all'attuale contesto geopolitico e all'incertezza delle prospettive macroeconomiche, sostenendo nel contempo le transizioni verde e digitale. Come sottolineato nell'EPM, per conseguire gli obiettivi principali per il 2030 occorre affrontare le sfide strutturali nei settori della partecipazione al mercato del lavoro e delle politiche attive del mercato del lavoro, dell'istruzione, delle competenze e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del funzionamento dei sistemi fiscali/previdenziali, della parità di genere e dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, nonché della segmentazione del mercato del lavoro.